Mercoledì 2 Agosto 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 182.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Le Scuole superiori di agricoltura e l'ambiente agrario.

La Scuola agraria presso l'Università di Pisa venne inaugurata nel 1842 da Cosimo Ridolfi. Nel fiorente paese dei Crescenzi, dei Vettori, dei Soderini, che dal XIV secolo in poi novera una pleiade di eccellenti poeti e scrittori di cose agrarie e che nel secolo nostro ebbe per apostoli un Ricasoli, un Ridolfi, un Cuppari, questa scuola, grazie all'ambiente, visse e fu popolata, nonostante le incertezze prodotte dall'avvicendarsi dei governi e la generale apatia per questo ramo di insegnamento pubblico.

Citiamo intorno alla scuola di Pisa alcuni dati recenti che abbiamo potuto raccogliere.

Nella sessione dal 1892 al 1898 la scuola ebbe 958 alunni di cui 65 conseguirono il diploma di licenza e 140 il diploma di laurea.

La scuola di Pisa fino al 1897 accettava alunni anche sprovvisti di licenza liceale o d'istituto tecnico; ma in quell'anno fu prescritto che la scuola essendo autorizzata a dare un titolo accademico, non dovesse accettare che alunni licenziati nell'uno o nell'altro ramo di studio.

In conseguenza di questa restrizione nel 1896-97 non si ebbero che 19 nuovi inscritti, ma nel successivo anno le inscrizioni al primo corso furono 41, e ripresero cioè il cammino ascendente degli anni precedenti.

La Scuola di Pisa presso l'università costa all'incirca 35 mila lire all'anno, mentre le scuole autonome ne costano 115 mila e colle borse 125 mila.

*

Le Suole superiori di agricoltura a Milano ed a Portici, non avendo trovato un ambiente altrettanto favorevole, ebbero la sorte di una pianta messa a dimora in una terra sterile ed ingrata.

Nessuno vorrà negare che lodevole sia stato il concetto da cui vennero inspirate, sapienti i programmi, valorosi i professori ed abbastanza larghi i mezzi di studio. Anzi, per vero dire, le spese sostenute dalla loro istituzione, confrontate col numero degli alunni laureati, è tale da impressionare.

Il senatore Boccardo, relatore dell'ufficio centrale del Senato per il bilancio 1894-95 del Ministero di agricoltura industria e commercio, nella notevole ed elaborata sua relazione, rilevava la scarsità degli alunni e dei laureati in dette scuole, nonostante le borse di studio, scesi i primi a 18 nella scuola di Milano e a 30 in quella di Portici; i secondi mai più di 8 a Milano, e 15 a Portici, discesi fino a tre per anno nell'una e nell'altra scuola.

Ogni laureato secondo il Boccardo, veniva a costare 16,608 lire, ogni alunno 2,815 lire mentre uno studente all'Università di Napoli costava lire lire 117,89 all'anno, 347,85 a Torino, 469,52 a Pavia ecc.

È avvenuto di quelle scuole come di uno splendido negozio che si apre fornito di ottime merci di tutta novità, ma che il pubblico non è abituato ad apprezzare e che perciò tira innanzi stentatamente causa la scarsezza di affari.

Un altro fenomeno venne osservato dalla stessa relazione, vale a dire che lo scopo principale di questi istituti, quello di attirarvi i figli dei nostri proprietari, per farne agricoltori completi, capaci d'introdurre nelle loro terre i moderni progressi della scienza, era quasi mancato interamente. Dei 333 laureati, prodotti dalle due scuole dalla loro istituzione fino allora, quasi un *terzo diventarono insegnanti*, 67 si dedicarono a professioni che non hanno nulla di comune coll'agricoltura; soltanto 123 si consacrarono all'agricoltura sui propri fondi, e 13 nell'amministrazione di aziende rurali.

Lo stesso fatto, e in termini più sconfortanti, era stato rilevato dal prof. Giglioli, direttore allora della scuola superiore di Portici, in una importante seduta della società dei viticoltori italiani del 30 maggio 1892. Il Giglioli, con quella lealtà che lo distingue asseriva, che i 197 laureati in venti anni si dovrebbero classificare in 33 professioni diverse. Dai registri della scuola 60 figuravano come proprietari, ma, giusta informazioni da lui prese, per la massima parte non si occupavano di agricoltura; 16 soli si sarebbero occupati di industrie agrarie; ma anche questi non esclusivamente. Di quelli che si occupavano esclusivamente di agricoltura non vi erano che quattro o cinque sopra 167 laureati.

Nel congresso degli agricoltori Italiani lo stesso comm. Miraglia, già Direttore generale dell'agricoltura presso il Ministero, confermava il fatto, che i giovani che uscivano laureati dalle scuole superiori, anzichè dedicarsi all'agricoltura troppo spesso si presentavano al Ministero per sollecitare un impiego.

Questi fatti, così autorevolmente posti in rilievo, mostrano ad evidenza che si è sbagliata la via. Non è coll'insegnamento concentrato in poche scuole, per quanto perfette, per quanto fornite di mezzi, che si può ottenere quella diffusione del pensiero agrario che forma l'ambiente, ma collo spargere i germi di questo insegnamento in modo opportuno in tutte le scuole, e specialmente nelle superiori, dove accorrono i più intelligenti, nelle cui mani staranno un giorno le sorti del paese.

*

Mentre la Germania moltiplicava gli istituti agrari presso le Università, noi abbiamo soppresso l'insegnamento della economia rurale presso i nostri atenei. I giovani compiono la loro educazione ignari affatto di questo supremo interesse nazionale.

Un'altra ragione della scarsa frequenza nelle scuole superiori si può far risalire alla poca considerazione in cui l'insegnamento agrario fino a ieri era tenuto da molti uomini di scienza e di Governo, i quali per la loro posizione esercitano una grande influenza sull'indirizzo delle idee del nostro paese.

Citiamo un esempio.

Il senatore Brioschi dirigeva a Milano il Politecnico e la Scuola agraria superiore. Era invalsa l'opinione che egli cercasse di avviare alla scuola agraria quei giovani che, presentandosi al suo istituto, egli reputava meno idonei alle scienze matematiche da lui predilette, fatto che si dovrebbe spiegare colla poca simpatia che l'illustre scienziato aveva manifestato in più circostanze per l'insegnamento agrario.

Ciò costituiva nell'opinione pubblica una ingiustificata inferiorità; e gli allievi del Politecnico avevano per i loro colleghi georgici un nomignolo dispregiativo.

Sarebbe poco lusinghiero per il Parlamento italiano il riprodurre la discussione alla Camera nel 1894, quando un ministro di agricoltura propose di cancellare dal suo bilancio le 17 mila lire che servivano a mantenere l'insegnamento agrario in 40 scuole normali; insegnamento che, distrutto allora, oggi per la forza dei tempi si riprende.

Se gli agricoltori rifuggono dalle scuole agrarie superiori, se uomini di alto ingegno mostrano di tenere in nessuna considerazione la coltura agraria, se un ministro di agricoltura trova una frase arguta per distruggere fra l'ilarità della Camera una istituzione preparata di lunga mano, istituzione che aveva l'alto concetto di combattere la crassa ignoranza delle plebi rurali, non è egli evidente che nelle nostre classi dirigenti manca affatto il concetto della necessità di coltivare questa, che a frasi altisonanti tutti riconoscono essere per noi la principale fonte di ricchezza? Non è questa la prova della mancanza di un ambiente agrario?

Per ciò che riguarda le scuole superiori, eravamo ridotti al punto che si dicevano troppe, e lo stesso ministro di agricoltura proponeva di sopprimere quelle di Milano e di Portici per concentrarle in una sola Scuola superiore a Perugia.

Questa volta, sia detto ad onore, fu il Parlamento che lo impedì.

Sorse invece a Perugia un Istituto agrario sperimentale, sotto gli auspici e la direzione dell'illustre senatore conte Eugenio Faina, con programma di scuola superiore e col sapiente scopo di educare alla vita campestre i figli dei proprietari, istruendo in pari tempo figli di affittuari e coloro che per gli studi superiori non avessero una sufficiente preparazione. Vi è annesso un convitto, e gli alunni vi trovano vita comoda e piacevole. Questo Istituto *sui generis* è una speranza per il paese, e merita di essere considerato colla maggiore simpatia.

Del pari è da augurarsi che si dia uno stabile assetto alla Scuola libera di agricoltura, sorta presso l'Università di Torino per iniziativa privata, a dispetto di mille contrarietà, fra l'entusiasmo degli agricoltori piemontesi. Questa scuola si regge da cinque anni per la tenace volontà di chi la dirige e di chi vi insegna senza altra retribuzione che la riconoscenza pubblica. In questi cinque anni ebbe oltre a 700 frequentatori, e nell'anno corrente conta 160 iscritti.

*

Sostenitori convinti della necessità d'introdurre l'insegnamento agrario nelle università, per creare il tanto desiderato ambiente, stimiamo utile ricordare le principali obbiezioni che si sollevarono nel Congresso degli agricoltori in Torino, contro questo insegnamento.

Il professor Alpe della scuola di Milano, come risulta dagli atti del Congresso, si dichiarò contrario all'introduzione di qualsiasi insegnamento agrario nelle università.

« Citare oggi Cavour sta bene, disse egli, ma d'allora in poi si sono fatti progressi immensi nelle scienze agrarie; allora con pochi insegnamenti che si davano nelle università si poteva pensare di formare agronomi; oggi ne occorrerebbero molti e non sarebbe pratico accumulare studi che già s'impartiscono in istituti speciali.»

Ora domandiamo noi: come si può dire che i progressi della scienza abbiano scemata l'importanza dei suggerimenti di Cavour e di una pleiade di sommi agronomi di altri paesi, che potremmo citare, suggerimenti coi quali si metteva in vista l'utilità d'introdurre gli elementi del sapere agrario in tutte le scuole, per creare l'ambiente, per modificare le nostre abitudini di assentismo dalla campagna, per avviare i giovani ad apprezzare e coltivare questa fonte di ricchezza?

« Quei giovani » soggiunge il professor Alpe, « che oggi risultano spostati in altri rami della scienza, se si dedicassero all'agraria nelle università verrebbero a creare altrettanti spostati in questo campo ».

La frase non mancò di effetto. Ma che cosa si chiedeva a Torino? Null'altro se non che l'agraria fosse introdotta in qualche università come ramo di coltura generale. Ora, è tanto assurdo il sostenere che l'aggiungere un ramo di scienza applicativa agli attuali insegnamenti possa creare spostati, da non meritare nemmeno una confutazione.

(La fine a domani).

G. L. Pecile.

Una rivolta in Sicilia

Un contadino morto.

Messina, 1. — Nel Comune di Sanfratello, che conta circa otto mila abitanti, da qualche tempo i partiti amministrativi erano in grande orgasmo. Quindici giorni fa il risultato della lotta elettorale dava per pochi voti la vittoria al partito capitanato dal cav. Ricca Salerno. L'opposizione vinta ma non domata, non si acquietò. Per misura di precauzione venne inviato colà da Messina il vice ispettore di sicurezza, Albini. L'opposizione decise di tenersi quieta fino alla riunione del Consiglio comunale.

Iersera però in occasione della festa per la madonna del Carmelo, una gran folla trovavasi riunita nel piazzale; improvvisamente si organizzò la dimostrazione ostile al Municipio.

Una turba di popolo, preceduta da una bandiera, percorrendo la via Palatina e il Corso Libertà, si portò in Piazza del Municipio. Qui giunta, la turba cominciò ad emettere grida di *abbasso*.

Accorsero prontamente i carabinieri e i soldati comandati dal vice ispettore Albini e dal tenente Samola. Siccome la folla non accennava a calmarsi e a sciogliersi, vennero fatti i tre squilli, quindi la truppa, con la baionetta in canna caricò i dimostranti, i quali dopo aver indietreggiato, ritornarono ad occupare la piazza facendo più chiasso di prima.

Improvvisamente si udì un colpo di arma da fuoco, che non si sa come partì dalla rivoltella di un carabiniere. Il proiettile andò a ferire al capo il contadino Emanuele Cono di trent'anni che cadde a terra fulminato.

Impossibile a descriversi il terrore che invase tutti in quel momento. Fu un fuggi fuggi generale e in pochi istanti la piazza rimaneva deserta.

Il contadino morto lascia moglie e sei figliuoletti.

La polizia procedette a parecchi arresti. Sono stati inviati subito a Sanfratello di Mistretta altri 35 soldati del 42 fanteria.

Si ricercarono una ventina di individui, ritenuti i caporioni della dimostrazione; essi si resero latitanti. Si recarono sul luogo il sottoprefetto di Mistretta, il giudice istruttore, il procuratore del Re.

PRIMO CONGRESSO SOCIOLOGICO ITALIANO

A mostrare in quanto onore siano in Italia le scienze sociali, che ebbero culto perenne nella terra di Vico, quali siano i progressi da noi compiuti in queste discipline, ora più che mai indispensabili e per la cultura della gioventù e per l'educazione del cittadino, si terrà a Genova dal 23 al 26 ottobre il *Primo Congresso Sociologico Italiano.*

Il Congresso avrà i seguenti scopi:

1. Promuovere l'insegnamento delle scienze sociali negli Istituti d'istruzione secondaria e superiore;

2. Associare nel comune intento di dar diffusione agli studi sociologi quanti con competenza ed interesse ad essi si son dedicati, gettando le basi di una *Società Italiana di Scienze Sociali*;

3. Discutere sui temi proposti e sulle memorie presentate, riferentisi alle tre classi di discipline (storico-filosofiche, giuridico-economiche, bio-etnologiche),

---

(12) APPENDICE DEL *FRIULI*

VICENDE MILITARI

NELLA STORIA DEL FRIULI

Nel giorno di Pasqua — 23 aprile — veniva pubblicata la Capitolazione, ed alle 10 antimeridiane rientrarono gli Austriaci.

Tosto che fuori di Provincia fu nota la resa di Udine, su parecchi giornali vennero violentemente scagliate le peggiori ingiurie ed invettive contro il Capo della cittadinanza, contro i firmatari, contro l'Arcivescovo, contro gli udinesi, contro tutti i friulani.

Fu una gazzarra d'improperie! Agli attacchi che da tante parti provenivano non fu risposto con la necessaria prontezza ed energia, con quella energia che in altre parti d'Italia sarebbe stata usata, e così si lasciò correre e credere ciò che non era vero, ed ancora si scrive e si stampa di noi per vero ciò che è falso.

Ma i friulani, ad onta di ciò, dovevano dimostrare che, anche abbandonati a loro stessi, sapevano resistere al secolare nemico. Ad Osoppo doveva sventolare ancora a lungo quel tricolore che Udine aveva dovuto ripiegare, ed una speranza per il Friuli e specie per Osoppo era ancora l'ajuto di Venezia.

Ma, pur troppo, Venezia non poteva efficacemente soccorrere Osoppo; su Venezia si conversero e si condensarono tutte le ire nemiche, ed il mondo intero doveva assistere per un anno a miracoli di eroismi; eroismi di soldati ed eroismi di popolazione, ed il mondo intero doveva rimanere atterrito della resistenza e della grandezza di Venezia immortale.

Ed in Friuli, ad Osoppo, come ai tempi della Lega di Cambrai, doveva sventolare per Venezia e con Venezia la bandiera della indipendenza; sulla Rocca Savorgnana — sola nella terraferma Veneta — come nel 1514 — il grido di indipendenza doveva echeggiare col rombo del cannone contro la medesima tracotanza dello stesso nemico di 334 anni prima.

E quando, dopo oltre a mezzo anno di resistenza al nemico invasore, tutto lassù venne a mancare, e da nessuna parte videro quei difensori la probabilità di soccorso, quando privi di tutto si trovarono nella assoluta impotenza di fronteggiare il nemico — coll'onore delle armi — abbandonarono la Rocca, due volte fatta gloriosa, e portarono il loro braccio a difesa di Venezia e delle Lagune.

E fu in quella memoranda difesa, fu in quella titanica lotta che il Friuli diede i migliori suoi figli!

Colà nell'Artiglieria di terra, in quella da campo, in quella della marina, ed in quella Bandiera e Moro, nonchè nel Corpo dei Zappatori, nei Cacciatori del Sile, nella Fanteria Marina, nella Legione Friulana, in quella Galateo, ecc., rifulse di luce splendidissimo il valore dei nostri.

La storia ha registrato con alto onore i nomi dei friulani ch'ebbero parte nei diversi fatti d'armi di quella grande difesa. Il loro valore si dimostrò ovunque: alla sortita di Mestre (27 ottobre 1848), alla difesa di Marghera (dal 1 gennaio al 27 maggio 1849), alle fazioni di Brondolo (22 maggio e 4 giugno 1849), alla difesa delle batterie sul Ponte (specialmente dal 1 al 29 giugno, dal 6 al 7 luglio, il 24 ed il 29 stesso), fino alla resa di Venezia, (22 agosto 1849), da per tutto!

Moltissimi vi lasciarono la vita, moltissimi riportarono ferite; tutti tennero alto il nome friulano.

E quando l'ora della catastrofe si avvicinava, furono gli ultimi a disperare; e quando il comando ordinava lo sgombro dei forti avanzati, furono gli ultimi ad obbedire!

Quando poi la bandiera bianca apparve sul Ponte della Laguna, essi pure ripiegarono la loro per farla sventolare dieci anni dopo, di fronte allo stesso nemico, sui campi Lombardi, nella nuova guerra di redenzione e in tutte quelle successive del nostro risorgimento.

Noi friulani assistiamo troppo spesso al racconto che altri fanno, così male, delle cose nostre, senza aprir bocca; ciò fu ed è un grave torto che abbiamo, non pel solo fatto del '48, ma in tante e troppe circostanze, il non aver parlato, il non aver protestato con forza, ci fu dannoso.

Fuori, ed anche non molto lontano, si parla e si scrive tuttogiorno della città di Udine come se fosse eretta fra le montagne, in mezzo a nevi quasi perpetue; gli abitanti poi si fanno figurare come appena appena usciti dalla primitiva rozzezza!

Così ci si conosce!

Della nostra vecchia e splendida storia ben pochi ne parlano; pochissimi sanno che Udine, in epoca che puossi dire antica, ebbe governo e leggi democratiche e civili; ed alcuni ordinamenti che oggi chiamano moderni, qui vigevano prima ancora dell'annessione del Friuli alla Veneta Repubblica (1420).

Nelle arti, nelle scienze e nelle industrie, non siamo già noi gli ultimi!

Nella storia delle congiure, delle rivoluzioni e delle guerre per la indipendenza d'Italia, dall'epoca che qui ha cominciato ad esplicarsi il sentimento nazionale coll'affratellamento dei cittadini coi soldati della prima Legione Lombarda (1797), (rinvigorito di poi nel 1798 di fronte alla cupidigia e ferocia dell'Austria, e negli anni di servitù posteriori fino al 1866), e quindi anche fino alla occupazione di Roma (1870), il Friuli ha uno splendido patrimonio patriotico, perchè i suoi figli apparvero ed emersero in ogni atto nobile e generoso che si è compiuto.

Ed è per un eccessivo sentimento di orgoglio, giustificato dalla coscienza della propria energia, che questo nostro Friuli, così patriota, tanto laborioso, e — diciamolo pure — così civile, ha il grave torto di non voler farsi sentire, quando lo dovrebbe, di non voler mai alzare la voce di protesta, verso chicchessia; quando si vede bistrattato o non considerato come si merita.

Ciò è grave ora, e sarà peggio in avvenire se non si vorrà cambiare.

Udine, 23 aprile 1899.

Raffaello Sbuelz.

A questo punto, e colla dolorosa e nuova sottomissione di Udine all'invasione austriaca del 1848, ha fine la succinta compilazione di alcuni fatti militari più notevoli nella storia friulana.

Completeremo noi più presto che sarà possibile la rivista fatta dall'egregio amico nostro signor Sbuelz, cominciando coll'accennare al blocco di Osoppo avvenuto tre giorni dopo la Capitolazione di Udine, e proseguendo di poi nel periodo di tutte le guerre nazionali fino a quella del 1870, nelle quali i friulani ebbero tanta parte.

LA REDAZIONE.

per le quali potranno stabilirsi tre sezioni nel Congresso.

Le numerose adesioni pervenute, la promessa d'intervento e di attiva partecipazione dei più insigni sociologi italiani, l'importanza dei temi e delle memorie presentate danno sicuro affidamento, che il solenne convegno riuscirà l'espressione del moderno indirizzo degli studi sociali, riflettendone le molteplici tendenze.

Le *adesioni* che possono essere anche inviate da Accademie, Circoli, Società, Istituti od altri Enti costituiti, debbono indirizzarsi al *Circolo di Studi Sociali Università di Genova*, unitamente alla quota di adesione fissata in *lire cinque*, che dà diritto ad avere gli Atti del Congresso e ad usufruire di tutte le concessioni valevoli per i congressisti.

NOTIZIE ITALIANE

La Cassa Nazionale per gli operai.

Roma 1. — Si è riunito ieri il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai. Erano presenti i consiglieri Ferrero di Cambiano, vicepresidente, il comm. Magaldi, direttore generale della divisione del credito e providenza al Ministero d'agricoltura e commercio, il comm. Miglioranzi, direttore generale al Ministero delle poste e telegrafi, i capi divisione Ferraris e Rainaldi e il comm. Paretti, direttore generale della Cassa.

Fu discusso il regolamento interno, composto di 42 articoli e se ne approvò l'attuazione in via di esperimento per mesi sei; quindi fu stabilito che la Cassa cominci *senz'altro* a *funzionare* il 17 agosto.

Gli introiti doganali.

Roma 1 — La terza decade di luglio delle dogane e diritti marittimi hanno fruttato lire 7,500,000 in confronto di 6,200,000 nella terza decade di luglio del 1898 con un aumento di 1,300,000 lire.

Nel luglio 1899 si introitarono 20,700,000 contro 17,300,000 nel mese corrispondente dell'anno scorso; quindi lire 3,400,000 in più.

Nella terza decade entrarono 12170 tonnellate di grano contro tonnellate 8380 entrate nel luglio 1898, con un aumento di 4790 tonnellate.

Per la Esposizione di Parigi.

Roma 1. — Sotto la presidenza dell'on. Villa sono radunati gli artisti Pagliano, Ferrari Ettore, Sacconi, Jacovacci, incaricati dell'ordinamento della parte riguardante le Belle Arti dell'Esposizione di Parigi. Essi hanno sollecitato l'invio da parte dei comitati locali delle schede di ammissione.

Recluso omicida.

Padova 1 — Un galeotto, avendo avuto dei sospetti su altro per una punizione di otto giorni di cella di rigore inflittagli dal direttore dello Stabilimento penitenziario, armato di trincetto, inferse all'avversario tre colpi al cuore. Il poveretto, a cui mancavano soli due mesi per finir di scontare la pena, rimase morto all'istante.

L'assassino è romano, e la vittima è piemontese.

250 pecore distrutte dal fulmine.

Cuneo 31 — Notizie giunte dal Comune di Vinadio recano che la scorsa notte, in quel territorio, regione Rio Freddo, una scarica di fulmine distrusse un gregge di 250 pecore, di proprietà del pastore Balbo Pietro, arrecandogli un danno di circa lire seimila.

NOTIZIE ESTERE

La rivoluzione a San Domingo.

San Domingo 1 — Il generale Figueroa accettò la presidenza, conservando il suo portafoglio.

Capo Haitiano 1 — Dicesi che una rivoluzione scoppierà oggi a San Domingo in favore di Jemenes.

La guerra fra le tribù marocchine.

Parigi 1 — Si ha da Orano: Sulla frontiera marocchina, ad Adjraores, il Caid Buleonar alla testa di 5000 uomini attaccò il 25 luglio le tribù dei Benitallil e Benimahangauche, che ebbero numerosi morti. I loro villaggi furono distrutti.

Il processo per la resa di Santiago.

Madrid 1 — E' cominciato alla Corte suprema di guerra il processo per la resa di Santiago di Cuba.

Il generale Garcia presenta la sua difesa. Sostiene che la città mancava di viveri. I combattimenti dativi dagli spagnuoli furono sanguinosi, ma il coraggio non basta nelle guerre moderne.

Il generale Toral afferma che Santiago mancava di mezzi di difesa.

Il maresciallo Blanco dichiara che consigliò sempre la resistenza e che Toral capitolò senza ordine.

La Conferenza interparlamentare per la pace.

Cristiania 1 — Trecento membri della Conferenza interparlamentare per la pace, fra cui venti italiani, sono giunti e furono ricevuti ufficialmente in forma solenne; la popolazione li acclamò. Le navi da guerra e le fortezze fecero le salve.

La partenza di Dewey da Trieste.

Trieste 1 — L'incrociatore *Olympia* con l'ammiraglio Dewey a bordo, è partito nel pomeriggio diretto a Napoli.

Du Paty De Clam in libertà.

Parigi 1 — Du Paty de Clam fu ieri rimesso in libertà in seguito alla ordinanza di non luogo a procedere *contro di lui*.

Lettere di Dreyfus.

Parigi 1 — Il *Figaro* pubblica parecchie lettere che nel 1897 e 98 Dreyfus scrisse ai presidenti delle Camere reclamando giustizia e proclamando la sua innocenza.

Fra queste lettere se ne trova una in cui si dice fra altro:

« Attendo già da tre anni, languendo in una delle più terribili situazioni che mente umana possa immaginare.

Dapprincipio mi avevano detto che interessi altissimi non ammettono l'uso dei mezzi soliti e le inchieste ordinarie per scoprire la verità in questa mia faccenda inesplicabile e tragica.

Mi si promise di continuare le ricerche in mio favore alla chetichella per non destare sospetti. Fino ad ora attesi invano ed ora mi si affaccia la domanda: Ma questi interessi altissimi sono veramente tali ch'io debba sacrificare loro mia moglie, i miei bimbi, il mio onore e la mia innocenza? »

Nell'anno 1898 Dreyfus indirizzò il seguente dispaccio al Presidente della Repubblica:

« Da due mesi senza alcuna nuova dei miei e spinto quasi alla pazzia, dichiaro che non sono colpevole, nè posso esserlo! »

Il giornale pubblica pure un'altra lettera diretta al comandante dell'Isola del Diavolo in cui Dreyfus invoca che gli si risparmi la tortura dei ferri ai piedi.

« Vi prego di dirmi che delitto ho commesso e che devo fare per evitare una punizione così tremenda. Fino ad ora vissi per mia moglie e per i miei bimbi. Se però devo morire è meglio accelerare la mia morte, piuttosto che martirizzarmi più a lungo ».

Espulsione di studenti montenegrini da Belgrado.

Graz 1 — Si telegrafa da Semlino che tutti gli studenti montenegrini sono stati espulsi da Belgrado e trasportati sotto scorta a Semlino.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

2 agosto 1798 — Nascita del conte Gabrio Casati, podestà di Milano al tempo delle *Cinque Giornate*.

×

Un pensiero al giorno.

Non è il principio religioso che si vuole combattere, bensì il culto esterno, il quale, un tempo, distolse l'uomo dall'idolatrare selve sacre per indurlo, più tardi, ad adorare di nuovo alberi e tronchi trasformati in crocifissi e madonne, o in altre opere delle sue mani. Non vi sia culto esterno; o se culto esterno vi deve essere, questo sia studio, lavoro, agricoltura. Chi studia, chi lavora, chi coltiva: prega. *G. De Sanctis.*

×

Cognizioni utili.

Pittura alla cera.

Volendo dipingere artisticamente su oggetti in cera, si fa sciogliere della cera pura nell'essenza di trementina, e la colora questa composizione coi colori che si adoperano per la miniatura e la si adopera come per la pittura a olio. Questo genere di pittura conserva un bellissimo vellutato; ma è assai difficile eseguirla bene.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

nenenenenenenene

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. TRISAVOLA (*tris a vo la*).

×

Per finire.

Il piccolo Puntolini che ha quattro anni domanda a sua madre che cosa è un filtro.

— È quell'arnese di cui la cuoca si serve ogni giorno in cucina. Vi si mette l'acqua in alto e questa esce in basso.

— Allora anch'io sono un filtro — dice il piccolo Puntolini.

PROVINCIA

Latisana, 1 agosto.

Seduta del Consiglio comunale.

Iersera ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale, dopo le elezioni.

Aspetto solenne, ma funebre. Presenti 19 consiglieri, essendo uno rinunciatario.

Aperta la seduta, l'assessore anziano Giacometti, porge il saluto del Consiglio ai nuovi eletti, e quindi il segretario dà lettura del bilancio consuntivo.

Un appunto mi permetto a proposito della scuola di Latisanotta: gli alunni di seconda, della quale, come ebbi occasione di scrivere durante il periodo elettorale, vennero aggregati alla classe corrispondente di Latisana. Pare che la Giunta, i revisori ed il Consiglio siano soddisfatti della prova, poichè venne deciso di continuare l'esperimento. Si sappia invece che degli alunni di Latisanotta inscritti nella seconda classe di Latisana, *neppure uno venne ammesso agli esami*. E' vero ancora, come dice la relazione del direttore didattico, che la disciplina lasciò molto a desiderare in quella classe, ma non è menzionata la causa, che è appunto l'invasione degli scolari di Latisanotta, poco abituati alla disciplina, poichè una sola maestra era nell'impossibilità di tenerli a dovere.

Quindi ebbe ragione il consigliere Cicuttini di chiedere l'istituzione della seconda classe in Latisanotta, e i consiglieri di Latisanotta faranno bene a insistere in questa domanda.

Approvato il consuntivo all'unanimità, si passò alla nomina del Sindaco.

Votanti 10, maggioranza 10.

Marin cav. Angelo 10, Tavani avv. Virgilio 3, schede bianche 6.

Il cav. Marin ringrazia, ma dichiara di non accettare, per cui si sciolgie la seduta, e fra otto giorni ne verrà indetta una seconda per procedere nuovamente alla nomina del Sindaco e della Giunta.

In Danimarca c'è del bujo!

Palustre.

Cividale, 31 luglio.

Solennità scolastica.

Ieri mattina alle 8, vennero dispensati i certificati ed i premi agli alunni delle elementari. Assisteva il sindaco cav. Morgante, il commissario dottor Scamoni, l'assessore dottor Pollis, il dott. Grion, l'ispettore scolastico prof. Rigotti, ed altri.

Inaugurò la festa l'inno nazionale, suonato dalla Banda.

Poi il direttore Miani, lesse un discorso un po' lunghetto per dimostrare che le frequenze decrescono, e per eccitare i genitori a mandare a scuola i loro figli, e tante altre belle cose.

Poi l'ill. sig. Sindaco, con brevi, ma sentite parole, incoraggiò la scolaresca e rivolse parole benevole ai benemeriti insegnanti, e prima di incominciare la dispensa dei premi, fregiò la bandiera delle scuole con le due medaglie d'argento conseguite nel recente concorso ginnastico tenutosi in codesta città.

?

Cividale, 31 luglio.

La festa di ieri.

Festa rimandata, festa andata; come partita rimessa, partita persa.

Le cose potevano andare assai meglio.

Fino dal mattino il tempo minacciava come al solito di mandar giù acqua, e così, fra il sì ed il no, si mantenne tutta la giornata, e solamente a sera inoltrata si rasserenò.

Di conseguenza non venne addobbata la piazza, e le cose più necessarie furon fatte precipitevolissimevolmente.

Per questa importante circostanza fu limitato il concorso dei forastieri.

Di più nei dintorni festeggiavano parecchie sagre.

La tombola procedette lenta e non terminava più in causa dell'esiguo numero delle cartelle vendute.

Il tabatore perdette la voce; i segnali della tromba furono irregolari; i segnatori dei numeri funzionavano maledettamente.

L'illuminazione lasciò a desiderare.

Il ballo andò così, così; mentre l'orchestra diretta dall'egregio maestro sig. Giov. Batt. Bellina, suonava egregiamente, e faceva un servizio inappuntabile.

I fuochi che erano pronti per la domenica precedente, in causa degli eccessivi calori della settimana, si decomposero e si sfasciarono, e però andarono poco bene anch'essi.

Per l'assenza e per l'indisposizione di qualche prima parte, il concerto bandistico non potè aver luogo, e si supplì con l'orchestra da ballo, ad uso Cormons.

Molti però osservano che con venti e più suonatori si avrebbe potuto rimediare.

È certo però che questa imprevista iattura si verificò all'ultimo momento quando non era più il tempo di provvedervi, e fu una conseguenza, se non unica, principale della lamentata scarsa vendita di cartelle della tombola, perchè la gente che era sparpagliata per la città e per i pubblici esercizi, non ebbe il segnale del principio della festa.

In una parola è andata male, ma poteva anche andar peggio.

Debbo soggiungere che anche l'accensione dei fuochi venne stiracchiata un po' troppo, ma almeno v'è la giustificazione.

A breve distanza da dove venivano accesi, aveva il palazzo dello *scimmie* del signor Spinotto.

Alle prime detonazioni parecchie scimmie si spaventarono, e tre fuggirono (il cuoco e due camerieri). Così si ingenerò un po' di confusione. Due delle fuggite vennero ricuperate durante la notte (una ferita al collo da arma da fuoco), e la terza ritornò a casa questa mattina.

Talmassons, 1 agosto.

Beneficenze del march. Fabio Mangilli.

(*C. F.*) Il compianto march. Fabio Mangilli legò ai poveri di Flumignano lire 300, e lire 300 alla Congregazione di carità di Talmassons. Lasciò inoltre il godimento di circa un campo e mezzo friulano al regolatore dell'orologio del campanile di Flumignano.

Nel segnalare queste beneficenze, è doveroso un pubblico ringraziamento al signor co. avv. cav. G. A. Ronchi, esecutore testamentario, che sollecitamente eseguì le ultime volontà del compianto march. Mangilli.

Venzone, 31 luglio.

Funebri.

La signora Rosa Mauro, maestra da quasi 12 anni nella frazione di Pioverno, moriva il giorno 29 corr., in seguito a lunga malattia, ribelle a tutte le cure della scienza.

Era un'insegnante modello, buona, paziente, modestissima. Relegata in quell'umile villaggio appiè della montagna, non ebbe altra mèta che guadagnarsi onestamente la vita, per sostenere sè stessa e la propria madre che, perfettamente cieca, è incapace di qualsiasi lavoro.

Esempio mirabile di amor filiale! La povera maestra visse quei lunghi anni sola, lontana dal più modesto svago, lieta solo di sorreggere e confortare la sventurata madre, cui non era dato neppur conoscere le sembianze di quell'eroica figlia.

La popolazione amava immensamente quella maestra, ne è prova lo splendido funerale ieri seguito, al quale parteciparono gl'insegnanti tutti del comune, colle relative scolaresche e bandiera e tutti indistintamente i funzionari di Pioverno.

Bello il numero delle corone di fiori freschi e artificiali, e le torcie, delle quali diverse inviate dalla famiglia del sig. avv. G. B. Billia, di Udine, che è in rapporti di conoscenza colla madre e coll'estinta.

Al cimitero, il direttore scolastico, maestro sig. Clapiz Italico, pronunciò un elevato discorso, enumerando i meriti dell'infelice maestra e portando un saluto a nome dei colleghi.

Quell'anima buona, quell'angelo di donna, i sacrifici della quale rimarranno ai più sconosciuti, è scomparsa dalla triste scena della vita... ma quanti la conobbero non potranno che recare fiori e lagrime sulla sua tomba!

X.

Occhio ai bambini. A Buia la bambina Irma Ciani di mesi 20, recatasi di nascosto della mamma, che la custodiva, in una stanza attigua alla cucina e trovato un recipiente contenente solfato di rame liquido, ne bevette una certa quantità in conseguenza di che poco dopo cessava di vivere.

Annegamento. Quirini Vittorio, girovago, d'anni 29, di Tomba, alle ore 4 pom. del 31 luglio p. p. scendeva nelle acque del Canalbianco presso il ponte di Lama a Rovigo, per prendere un bagno.

Era un nuotatore espertissimo, anzi si dice che avesse ottenuto due medaglie al valor civile per avere salvato persone che stavano per annegare; tuttavia, non si può comprendere come l'infelice appena in acqua fu travolto dalle onde ed annegò miseramente. Si vuole che sia rimasto impigliato in qualche arbusto in fondo al letto del fiume.

Figlio modello. Sotto questo titolo noi abbiamo pubblicato in uno degli ultimi numeri del nostro giornale un articolo sull'arresto di certo Romolo Zamolo di Tolmezzo. Ora nell'*Adriatico* d'oggi troviamo la seguente versione, inviatagli da Tolmezzo, che, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

« A complemento della notizia sotto il titolo « Figlio snaturato » mandatavi da Udine e relativa a Romolo Zamolo, vi prego di aggiungere che Romolo Zamolo, dopo poche ore di arresto, fu scarcerato per ordine dell'autorità giudiziaria: che Romolo Zamolo gode generalmente concetto di onesto operaio e buon figlio e non è ritenuto capace di quanto gli fu attribuito; che può considerarsi *snaturato*, solo in quanto è l'opposto di suo padre; e non ne riproduce la natura ».

Slavi prepotenti. A S. Andrat del Judri, domenica, in una osteria, tre slavi, sudditi austriaci, forse un po' presi dal vino, insultarono i presenti gridando: *Zivio, fuori i taliani*.

Tali parole non furono di buon grado intese, e tutti quelli che si trovavano nell'esercizio si rivoltarono verso i tre provocatori, i quali furono poi da uno ben bene conciati.

Sopraggiunsero in tempo i carabinieri che arrestarono i tre fanatici, traducendoli in carcere.

UDINE

I cambi di guarnigione. Una circolare del ministero della guerra dispone che i cambi di guarnigione abbiano luogo nella seconda quindicina di settembre.

Per le promozioni dei segretari di Prefettura. Oggi, sotto la presidenza dell'on. Bertolini, sottosegretario agli interni, si riunisce a Roma la Commissione del personale d'amministrazione per deliberare i movimenti in conseguenza dei recenti esami. Le prossime promozioni dei segretari di Prefettura saranno circa una ventina.

Verranno promossi i segretari che sono i primi nella graduatoria degli esami, oltre cinque o sei del ruolo per merito.

Presto avranno luogo altre promozioni, onde è probabile che i 65 dichiarati idonei ottengano tutti l'avanzamento entro l'anno.

I Comuni e la "Dante Alighieri,,. Il Municipio di San Daniele partecipò alla presidenza del Comitato udinese, che, per deliberazione del Consiglio, il Comune di San Daniele erasi iscritto fra i soci perpetui della « Dante Alighieri ».

A proposito della Colonia Alpina. Riceviamo, e, per debito di imparzialità, di buon grado pubblichiamo:

Egregio signor Direttore del « Friuli »

Udine.

Mi interessa dare alcuni schiarimenti a mezzo del di Lei pregiato giornale, sull'articolo *Ai monti*, comparso nel numero di ieri.

La prego adunque di pubblicare: Fu lo scrivente che il giorno 25 luglio p. p., scrisse all'egregio dott. cav. Carlo Marzuttini, che in Frattis nella casa attigua a quella che avrebbero dovuto abitare nell'indomani i bambini della Colonia Alpina si era sviluppato un caso di angina difterica; il quale non diede campo a proficua cura, poichè denunciato due ore prima del decesso; e che disponesse i provvedimenti da prendersi.

Fu lo scrivente che nel mattino stesso di quel giorno interessò l'on. Sindaco di Pontebba ad avvertire d'Ufficio il Comitato della Colonia Alpina che era successo quel caso, e che si temporeggiasse la venuta dei bambini, come venne deciso al domani assieme al dottor Clodoveo d'Agostini, mandatovi da Udine.

Fu lo scrivente che con rapporto al sig. Sindaco di Pontebba in data 30 luglio p. p. consigliava la sospensione definitiva della spedizione dei bambini alla Colonia, poichè dichiarava, che, pur non esistendo una vera forma di epidemia di difterite, dominava la facilità alle infiammazioni della gola, e perciò a scanso di pericoli maggiori, pei nuovi individui che avessero avuto ad arrivare, dipendenti anche dal cambiamento del clima, del modo di vivere, dell'ambiente, avevasi dato il consiglio della sospensione assoluta.

È lo scrivente che smentisce, in via assoluta che quel certo Bassi Luigi di Studena alta, di cui si parla nell'articolo, sia affetto egli pure di difterite; mentre invece fu oggi stesso rivisitato per la seconda volta e, meno una forma gastrica, godè perfetta salute.

E' lo scrivente che dichiara ed assicura suggerire le disinfezioni al sublimato corrosivo, gli isolamenti quando si tratti, e venga chiamato a visitare ammalati di malattie epidemico-contagiose; che dichiara curare con iniezioni di siero antidifterico in Studena Alta, Bassa, Frattis ed Aupa, gli ammalati che a lui ricorrono per la cura; è lo scrivente che ordina che i cadaveri di persone morte per tali malattie siano chiusi in casse catramate ed involti in un lenzuolo imbevuto in una soluzione di sublimato al 3 $^{0}/_{00}$, come si ebbe a praticare nel caso sopradetto; operazione che venne affidata a certo Antonio Vuerich di Frattis, al quale fu anche prescritto di lavare i pavimenti e tutto ciò che fu a contatto colla Emilia Vuerich, con soluzioni al sublimato.

Mi interessa ancora che si sappia che, sparsasi la voce che anche in Stu-

dona bassa si erano sviluppati dei casi di difterite, l'egregio nostro Sindaco mandò subito a fare un sopraluogo e a visitare casa per casa per vedere caso mai si avessero occultati ammalati. Ma risultò trattarsi solo di pure dicerie.

Questo ha voluto il sottoscritto che si sappia, in omaggio alla verità; poichè ha a cuore il benessere dei suoi abitanti di Pontebba e frazioni tutte; e dei bambini che frequentano questa Colonia Alpina, e fa lode all'egregio ufficiale sanitario di Udine che saggiamente dispose la sospensione dell'invio dei medesimi a Frattis, augurando che nell'anno venturo le cose s'abbiano a presentare in modo tale da continuar noi a veder quei vispi giovinetti a rinvigorire le loro muscolari fibre e rinforzare la crasi sanguigna in mezzo alla pura e balsamica aria della bella Conca di Frattis.

Pontebba, 1 agosto 1899.

dott. Alessi Marco.
uff. sanitario del Comune di Pontebba

Noi ci auguriamo che i fanciulli, giacchè non possono assolutamente più essere per quest'anno inviati alla stazione alpina di Studena, pure siano mandati in altra località.

Questa sarebbe opera santa per il benessere di quei fanciulli, i quali aspettavano, assieme alle loro famiglie, come manna del cielo, il giorno della partenza verso quei monti che dovevano accrescer loro salute e vigoria.

Facciamo vivo appello — e sappiamo con ciò di interpretare il sentimento di tutte quante le famiglie interessate — perchè anche ora si avvivi e fecondi quella generosità che mai non venne meno nell'eletto Comitato per la protezione dell'infanzia, e vogliamo confidare che questo si adoprerà in ogni modo per trovare al più presto un'altra località opportuna ove mandare i fanciulli che tanto danno al loro sistema fisiologico e intellettuale avrebbero se fossero in quest'anno privati di aria benefica e risanatrice.

Un lutto nella famiglia giornalistica. È morto sabato, improvvisamente, a Parma, Ferdinando Ulman che ivi era magazziniere delle privative, impiego che ottimamente il nostro Governo gli aveva concesso dopo essere stato 10 anni or sono sfrattato da Trieste sua patria.

Per 14 anni fu l'Ulmann valoroso, assiduo e pregiato collaboratore dell'*Indipendente*, e scrittore drammatico. Lavoratore indefesso, instancabile, onesto, quanti lo avvicinarono amici o nemici, seppero apprezzare le belle qualità dell'Ulmann ed averlo in stima.

Il Friuli invia alla famiglia Ulmann sentite condoglianze.

Un po' d'igiene domestica. Le fessure dei pavimenti sono, per consenso di tutti gli igienisti, il ricettacolo di tutti quei microscopici organismi che generano le malattie infettive proprie della casa, come il morbillo, il vaiuolo, la scarlattina, la difterite, la tubercolosi e tanta altra ira di Dio.

Miss Cornelia C. Bedford ha recentemente suggerito un mezzo molto semplice ed economico per rendere inoffensivi, seppellendoli nello stesso asilo che si sono scelto, tutti codesti terribili nemici dell'umanità. Eccone brevemente la ricetta. Dopo avere tagliuzzati in minutissimi pezzi alcuni giornali, si immergono nell'acqua e vi si lasciano macerare per tutta una notte.

Il giorno dopo si fanno bollire l'acqua ed i giornali per due o tre ore, avendo cura di agitarli e rimestarli sovente, lasciando libera l'evaporazione, finchè il liquido assuma la consistenza di una pasta di grossa farina.

Quindi per ogni quattro litri e mezzo di tale pasta si aggiungono cinque ettogrammi di farina, cento grammi di gelatina disciolta, due cucchiaiate di allume. Si fa bollire tutto per dieci minuti, e infine... si serve freddo, cioè si stende la pasta così ottenuta sulle fessure dei pavimenti dopo averle cosparse di fina polvere di gesso.

La pasta diventa presto dura. Le fessure scompaiono: per nuovi inquilini non v'è più posto, e i microorganismi patogeni che vi si erano già annidati vi restano per sempre seppelliti.

Ancora l'orgia del prete. Intorno al fatto da noi narrato ieri, concernente quel vecchio prete che, ubbriaco, alla Stazione, dopo essersi.... divertito con una venere da strapazzo, fece colà un chiasso indiavolato dicendo di essere stato derubato del portafogli, abbiamo avute queste informazioni.

Il prete è tal don Pietro Antonini, d'anni 70, da Buia, già sospeso *a divinis* e la donna è la nota Rinaldi. Non è vero che il prete sia stato derubato, ma invece, per lo schiamazzo che i due facevano, furono accompagnati in ufficio di pubblica sicurezza e dichiarati in contravvenzione; il prete per ubbriachezza e la donna per prostituzione clandestina.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di luglio 1899 alla stagionatura:

Greggie colli	n. 93	k.	9775
Trame	» —	»	—
Organzini	» —	»	—
Totale colli	n. 93	k.	9775

all'assaggio:

Greggie	n. 290
Lavorate	» —
Totale	n. 290

Per contravvenzione alla vigilanza, fu arrestata la scorsa notte la pregiudicata Maria Pico fu Giov. Batt., d'anni 39 da Udine. Era uscita di carcere ieri mattina.

L'art. 488. Moruzzi Amedeo fu Ermenegildo d'anni 33, stagnino da Tramonti di Sotto, fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Senza fanale. Bertolini Giuseppe di Antonio, d'anni 27, da Godia e Fabio Venturini fu Giuseppe, d'anni 36 da Felettano, la scorsa notte, furono dichiarati in contravvenzione perchè conducevano le loro vetture senza il prescritto fanale acceso.

All' Ospedale venne medicato Umberto Flumiani, di Americo, d'anni 7, da Udine, per accidentale distorsione al polso sinistro, guaribile in 8 giorni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.1	756.6	756.9	756.5
Umido relativo	56	46	56	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.E	2 NO	2.NO	cal.
Term. centigr	24.0	27.8	25.2	23.0

1 Temperatura: massima . . . . . 29.2; minima . . . . . . 18.5; minima all'aperto 16.7
2 Temperatura: minima . . . . . 20.6; minima all'aperto 29.2

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali, cielo sereno, qualche temporale

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 1 luglio.

Coretti Giuseppe, e Molini Giovanni, imputati di appropriazione indebita di una chitarra, furono assolti per inesistenza di reato.

Le avventure della principessa Troubetzkoi.

La sentenza.

Ieri è finito a Venezia, il processo contro i complici della principessa Troubetzkoi Assisteva una folla enorme. I giurati esclusero la partecipazione di Ferrand. In seguito a che il Ferrand viene subito rilasciato. Per gli altri due imputati emisero verdetto di colpabilità. Il P. M. chiede per don Cogo 4 anni e 10 mesi, per la Bauffremont 2 anni e 6 mesi.

Alla lettura del verdetto la duchessa Bauffremont sembra svenire e viene condotta fuori. La Corte condanna don Cogo a 2 anni e 6 mesi e la Bauffremont a 2 anni e 1 mese di reclusione; ordina la cancellazione dell'atto inscritto nel registro. Il pubblico commenta sfavorevolmente la sentenza. Lo stato della Bauffremont desta compassione.

VARIETÀ

Il paese dell'onestà.

Un signore che, felice lui, può viaggiare, racconta in una lettera alcuni usi della Norvegia.

Il norvegese, più che essere onesto, sfoggia addirittura il lusso dell'onestà.

Nei tramway di Bergen il conduttore non vi dà alcun biglietto, nè ritira alcuna moneta. Voi salite ed egli non vi bada.

Senonchè, in un angolo della vettura v'è una cassettina fissa e prima di scendere voi dovete aver la correttezza di farvi scorrere dentro un piccolo pezzo da 10 *öre*.

Nei paesi di montagna non vi portano le lettere a domicilio.

Arrivano, e l'impiegato le butta tutte quante in una cassetta; ognuno poi va a vedere per proprio conto se c'è qualcosa al suo indirizzo.

Lungo le strade dell'intorno, nei punti più lontani dell'abitato, si trovano in certi buchi fatti negli alberi delle piccole farmacie.

Il viaggiatore — che ne volesse approfittare — legge il prezzo che sta scritto sotto il buco e lascia cadere il denaro al posto delle medicine, che ha portate via.

Nella città, di notte, i negozi si chiudono ma non le vetrine, attraverso le quali restano in mostra oggetti di lusso e di gran valore.

E nessuno ne ha toccato mai.

Bel paese la Norvegia non è vero?

TRAGICA CORRIDA A MARSIGLIA

Il pubblico dà fuoco all'Arena.

A Marsiglia domenica 30 luglio, dovevano aver luogo le corse dei tori, nella nuovissima Arena inaugurata domenica scorsa; ma i toreri avanti di lavorare volevano essere pagati dall'impresario il quale non aveva la somma pattuita.

La folla impaziente cominciò a demolire i sedili, quindi appiccò il fuoco alle seggiole. Nacque un grande panico e gli spettatori si precipitarono alla porta calpestando donne e bambini.

Le fiamme divamparono spaventosamente. Della vasta Arena non potè essere salvato che il torile, perchè fu inondato dai pompieri. Avvennero scene terribili, di una violenza inaudita. Il sindaco di Marsiglia proibì le corse ai tori che dovevano aver luogo domenica nell'altra Arena.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La crisi ministeriale nel Belgio.

Bruxelles, 2 — In seguito al voto della commissione elettorale il Consiglio dei ministri ieri decise di dimettersi.

Vandenpereboom si è recato a rimettere al Re le dimissioni del gabinetto.

Bruxelles 2 — Smetdenayer fu incaricato ufficialmente di ricostituire il gabinetto.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 agosto.

La giornata è trascorsa senza variare dalle sue precedenti condizioni. Si ebbe una discreta domanda, ma, tentando sempre l'aquirente di risparmiare sulle pretese, gli affari furono piuttosto difficili e perciò di numero esiguo. Il filandiere resiste alle pressioni del fabbricante, preferendo al caso di metter fuori vendita la merce.

Diverse ricerche in lavorate, ma per le stesse ragioni sommenzionate con poche transazioni.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 2 agosto 1899.

Rendita	agos. 1	agos. 2
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.70	99.50
» 5 % fine mese	99.90	99.80
» 4 ½ % »	111.¼	111.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.¼
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	331.—	331.—
» 3 % Italiane	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	506.—	508.—
» » » 4 ½ % .	516	516.—
» Banco di Napoli 5 %	450.—	450.
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	548.	548.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons . . .	998.	998.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese . .	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.	210.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	731.—	731.—
» Ferr. Medit. ex coupons	565.—	565.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	107.50	107.50
Germania . . . . »	132.40	132.40
Londra . . . . »	27.12	27.13
Austria - Banconote . »	224.½	224.½
Corone in oro . . . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.45	21.45
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons . . .	920.0	92.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.50.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro*, poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro.*

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 60 la Bottiglia.

Ford-Tripe

Infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di

ANGELO MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principale Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti, d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

è stato dichiarato superiore a tutti gli altri preparati dai Prof.[i] BIANCHI, MARRO, MORSELLI, BONFIGLI, VIZIOLI, BACCELLI, SCIAMANNA, D'ABUNDO, DE RENZI, GIACCHI, VENTRA, TOSELLI, ecc., nella **Neurastenia**, negli **Esaurimenti**, nell'**Inappetenza**, nelle **Dispepsie** e **Malattie** di **Stomaco**, nell'**Impotenza**, nelle **Paralisi**, nelle **Convalescenza** di **Morbi gravi**, ecc.

È il più economico dei preparati congeneri, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura

Un flacon **L. 4**, per posta **L. 5**, 4 flacons **L. 16** franchi di porto

Presso l'Autore E. DEL LOPO Vico lungo Gelso N. 117 alle spalle del palazzo Bocconi,

con laboratorio al N. 129 — Napoli.

In *UDINE* presso le Farmacie **Angelo Fabris** e **Comessatti.**

NON VOLETE CREDERCI?

Inviate cartolina vaglia alla ditta *G. Costantino dei Catalani* per le richiesto, poichè questo anno stante la scarsa produzione è facilissimo rimanere senza *Passola.*

Uva Passola (vero zibibbo cotta al sole (Qualità Malaga) Pacco Postale da 3 Kg. L. 3.50 da 5 Kg. L. 5.60
» » » Cossira » » » 3 » » 3.00 » 5 » » 5.00
Vino Moscato (dolce) Specialità Pantelleria (vecchio da tre anni) Barilotto leggerissimo da 5 Kg. L. 5.90
» » » » Costantino » » due » » » » 5 » » 5.50

Si spedisce subito franco di porto in tutto il Regno in elegantissime cassette contro cartoline vaglia - *G. Costantino dei Catalani - Pantelleria* (Trapani) Italia.

Per l'estero unire spese postali.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	D. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: *Da Portogruaro per Venezia* alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.56, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.56, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.30
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli; dovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Ridona qualsivoglia colore primitivo, non macchia la pelle, nè la biancheria i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza sagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia [...] migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata

da ZEMPT FRÈRES

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore; ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

3 Galleria Principe di Napoli
24 Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e commercianti d'Italia ed Estero.

Si vende presso i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti. In **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via S. Michele N. 3; in **Venezia** presso Dott. Zampironi farmacista, S. Moisè e Bertini e Parenzan, S. Marco N. 219.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano** e **nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco